

En plein a Cevio per il vecchio rock-blues

Successo in Valmaggia per i concerti dei Canned Heat e degli Uriah Heep

Cevio invasa la settimana scorsa da una foltissima schiera di aficionados del rock-blues per ammirare Tolo Marton, i Canned Heat e gli Uriah Heep, gli ultimi due alla loro prima apparizione al Vallemaggia Magic blues.

È toccato al trio di Tolo Marton aprire la prima serata e lo ha fatto, come sempre, alla grande, partendo da brani vagamente country blues per arrivare al grande finale con la resa (molto personale) di alcuni classici di Hendrix (*Stone free*, *Hey Joe* e *Manic depression*). In mezzo un doveroso omaggio a Rory Gallagher e una rivisitazione originale e notevole di brani di Ennio Morricone! Marton ha confermato di essere uno dei chitarristi più interessanti in circolazione, con assolo di pregevole fattura: uno su tutti quello, stupendo, del brano strumentale *Alpine Valley* (sembra un omaggio alla Vallemaggia!), veramente da pelle d'oca. Un ritorno graditissimo dopo l'esibizione per pochi intimi a Bosco Gurin dello scorso anno.

Presentatisi nella formazione di Woodstock (Harvey Mandel aveva appena sostituito il compianto Henri Vestine) i Canned Heat sono partiti alla grande con *On the road again*, subito il loro tipico sound boogie sanguigno e ipnotico, spruzzato di psichedelia e forgiato sullo stile dei loro maestri, John Lee Hooker e Bo Diddley. I tre reduci di Woodstock sono parsi in vena e il

concerto si è snocciolato agile fra brani arcinoti (*Let's work together*, *Time was* e *Going up the country*), lunghe cavalcate strumentali di un ispiratissimo Harvey Mandel alla chitarra e di un altrettanto solido Larry Taylor (1942, nella foto), il grande bassista (già con Jerry Lee Lewis e Chuck Berry!) che tutti conoscono, e nuovi brani tratti dall'ultimo lavoro. Un'ora e trenta senza cali di tensione e per finire due bis, tra cui un interminabile ed ossessivo boogie con tutta la piazza a ballare freneticamente!

Tre gruppi per la seconda serata. Dapprima il country blues divertente di Veronica Sbergia e dei suoi Red Wine Serenaders, capitanati dal bravo Max De Bernardi. A seguire i Methodica, un gruppo progressive (bene che il Magic Blues allarghi i suoi orizzonti) giunto a Cevio dal Pistoia Blues (la rassegna numero uno in Italia) con il quale si sono intavolate collaborazioni per il futuro. Il gruppo ha un passato nell'hard rock e si sente, nel sound è molto vicino ai Dream Theatre, allinea musicisti ed un vocalist validi, ma il songwriting, essenziale per questo genere, va ancora affinato. Non a caso il loro brano migliore è risultato la curiosa versione di *Light my fire* dei Doors.

Per concludere un gruppo mitico degli anni 70, gli Uriah Heep, sempre sulla breccia (con il solo chitarrista Mick Box della formazione originale). Il loro esplosivo set

MAGIC BLUES - RÉMY STEINEGGER



di puro hard rock ha catapultato il pubblico nei favolosi anni di massimo splendore di questo genere e dopo una partenza con brani tratti dall'ultima fatica, *Into the wild* (23° album in studio) gli Uriah Heep hanno attinto a piene mani dai loro album classici (*Very 'eavy very 'umble*, *Salisbury*, *Look at yourself* e *Demons and wizards*). Finale atteso, *Lady in black*, con partecipazione totale della piazza, gremita all'inverosimile, malgrado una fastidiosa pioggerellina.